**In morte di Luigi De Angelis**

*Il 21 gennaio 1941 cadeva eroicamente, presso Tobruk, il Colonnello d’Artiglieria Cav. LUIGI DE ANGELIS, Comandante il 25° Raggruppamento d’Artiglieria di Corpo d’Armata, nato in Todi il 20 novembre 1892. Aveva appena 49 anni e stava per essere promosso Maggiore Generale.*

*Ufficiale brillante, non soltanto per la nativa eleganza della persona, ma per ingegno, perizia, ardimento, - già dimostrati in molte battaglie, già encomiati dai suoi Superiori – aveva egregiamente studiato nella Scuola di Guerra, riuscendo, agli esami, primissimo tra i primi, ed apparteneva, avanti di partire per la Cirenaica, allo Stato Maggiore del R. Esercito.*

*Simpatico, allegro, giusto, generoso, era idolatrato dai suoi artiglieri, «nei quali sapeva trasfondere – come ben disse di Lui un redattore del Messaggero di Roma (19 luglio 1941) – la sua calma, il suo indomito coraggio, il suo entusiasmo e la sua illimitata fiducia negli alti destini della Patria».*

*Caduto il 21 gennaio, per varie ferite al petto – ebbe l’intestino perforato in sette punti – fu raccolto e ricoverato nell’Ospedaletto da Campo N. 478 di Tobruk soltanto il 23, e il 26, già operato di laparatomia, spirava, poco dopo mezzogiorno. Fu sepolto nel cimitero dello stesso Ospedaletto.*

*La notizia della morte del Valoroso giungeva alla famiglia non prima del 25 maggio. Quale schianto ne provasse la povera madre – Elvira Orsini Federici di Massa Martana, vedova di Lamberto De Angelis, cittadino benemerito di Todi – è facile immaginare.*

*-Nessuno- ella rispondeva, piangendo, a chi la esortava a farsi coraggio - può misurare il dolore d’una madre per la perdita del proprio figlio!*

*Parole schiette, piene di profonda verità, alle quali fa eco un lirico Poeta russo – Michele Lermontoff – fiorito nella prima metà del secolo scorso:*

Ad ogni nuova vittima di morte,

Quando la guerra spande il suo terror,

Non compiango l’amico o la consorte,

Non compiango l’eroe che invitto muor.

Ahimè! L’amico un dì tanto diletto,

Dall’amico migliore oblio s’avrà;

E fin la sposa dal dolente petto

La memoria di lui cancellerà.

Ne la vita, ch’è tutta ipocrisia,

E un tramite d’inganni e di dolor,

Sol della madre è sacrosanta e pia

La lagrima che sgorgale dal cor.

Oh, quella derelitta alma gemente

I cari figli suoi non può scordar,

Come il romito salice piangente

Non può i cadenti rami sollevar.

*Alla cara ed inclita memoria dell’intrepido Difensore di Tobruk, noi, ex-combattenti e legionari fiumani, consacriamo le dolci ed austere evocazioni d’un radioso passato, e la sua bella figura di soldato e di cittadino avvolgiamo di crisantemi e di lauri.*

*M.*